

Sul rapporto scuola famiglia (III)

Dicembre 2004

Come insegnanti, dobbiamo interrogarci sul rapporto tra scuola e famiglia con tutte le sue implicazioni nella realtà quotidiana e, come cristiani, dobbiamo desiderare che questo rapporto sia secondo la mente di Dio, che si conformi alla sua volontà, rivelata nella Bibbia. Tenendo come riferimento il documento stilato al convegno IFED di Padova (cui abbiamo già accennato in precedenza), si possono riprendere alcune affermazioni e metterne in luce le applicazioni concrete. **Al primo punto di tale documento, si afferma che il fondamento della famiglia è il matrimonio, non inteso meramente come un “ pezzo di carta” , ma come unione volontaria e pubblica di un uomo e di una donna in vista di un progetto condiviso all’ insegna della solidarietà e della fedeltà.** Questa breve affermazione espone un concetto biblico di matrimonio,

che ne mette a fuoco i fondamenti: la complementarità sessuale, la volontarietà, la responsabilità pubblica, la progettualità. Ma forse qualcuno si chiederà: in tutto questo, l’ amore dov’ è? Non è forse necessario che ci sia un vero e profondo affetto tra due persone per poter parlare di matrimonio? **Il principio su esposto intende prendere le distanze dall’ idea romantica che un rapporto duraturo possa fondarsi sul sentimento, e sostenere altri fondamenti, ben più solidi e costanti di quanto può essere qualunque sentimento, che è soggetto a tutte le debolezze e volubilità della natura umana.** Questo non significa che l’ amore non abbia importanza, tutt’ altro! L’ amore è come il sale del matrimonio, ma come in un piatto il sale non può essere l’ ingrediente principale, così il matrimonio non può essere fondato sull’ amore. I fondamenti solidi sono quelli che Dio stesso ha dato all’ umanità, attraverso la sua Parola, la Bibbia.

Ma tutto questo che c'entra con il rapporto tra scuola e famiglia? Per rispondere, prendiamo un esempio tratto dall'esperienza scolastica. Prima settimana di scuola: la maestra chiede ai bambini di disegnare la loro famiglia. Terminato il lavoro, i bambini lo consegnano, e la maestra è colpita da un disegno che rappresenta un bambino piccolo piccolo accanto a una molteplicità di personaggi delineati con tratto incerto e confuso. Incuriosita, chiede all'autore di spiegare cosa ha disegnato, e scopre che i personaggi confusi sono mamma, nonna, cugini, fratelli, parenti vari e amici. Chiedendo ancora al bambino chi siano, fra quel nutrito gruppo, i membri della sua famiglia, ottiene come risposta: tutti! Quel disegno è in seguito la chiave che permette alle insegnanti di capire la difficile situazione dell'alunno, che si dimostra lento e svogliato, a volte indisciplinato, altre volte intimorito e quasi represso, in

ogni caso sempre in difficoltà nell'imparare ciò che offre la scuola, e che potrebbe aiutarlo a crescere e a trovare il suo posto nel mondo. Il bimbo è figlio di genitori separati, affidato spesso alle cure dei parenti della madre, la quale ha un legame sentimentale con un altro uomo: una situazione molto diffusa oggi, che non suscita più né scandalo e tanto meno preoccupazione negli insegnanti. Infatti, non si tratta di un bambino veramente trascurato, solo che sente di non appartenere a nessuno, non ha una struttura familiare che lo circonda proteggendolo, è disorientato pur se attorniato da molte figure, è senza punti fermi e perciò insicuro, indisciplinato perché non capisce chi sia la persona responsabile di lui, che eserciti l'autorità amorevole di cui avrebbe bisogno. A colloquio con la madre, le insegnanti toccano con mano e con commozione le difficoltà della giovane donna, che non ha molto chiaro come

allevare i propri figli. La sua è una vita ricca di relazioni affettive, ma ha sperimentato quanto possano essere distruttivi i sentimenti umani! Uscita da un matrimonio fallito (anche se fondato sull' amore), è piena di paure nell' impegnarsi una seconda volta, e sceglie di costruire una nuova unione basandosi ancora sul sentimento... E' giovane, può sperare ancora nel futuro: ma che succederà se nel futuro quel sentimento dovesse subire un' incrinatura? Chi le garantisce che il suo compagno l' amerà sempre? E che lei sarà sempre innamorata di lui? E così comincia la sua nuova vita piena di insicurezze, di gelosie, di sensi di colpa, di timori che formano delle barriere psicologiche tra sé e il mondo. E questo avrà delle ripercussioni sulla vita dei suoi figli. **Poiché la famiglia è il nucleo primario di socializzazione, il sistema di relazioni che il bambino vive in famiglia è il modello di tutte le sue future relazioni.** E così la storia

si ripete, come in un circolo vizioso: i figli che non hanno avuto un modello sano del matrimonio offerto dai genitori, molto difficilmente avranno il coraggio di scommettere sul matrimonio, preferiranno forse rimanere legati alla madre, incapaci di intrattenere legami sentimentali profondi con altri, o sceglieranno di seguire i propri sentimenti che li porteranno qua e là, come naufraghi solitari in balia delle onde, e se avranno figli, essi a loro volta subiranno lo stesso trattamento, eccetera eccetera. Sembra un girone infernale, dal quale è impossibile uscire, a meno di un miracolo. E in effetti, è proprio per la sua compassione e la sua grazia che Dio può intervenire in questi casi. Ma Dio ci ha già pensato fin dall' inizio del mondo, perché fin dalla creazione ha istituito la famiglia sul suo fondamento e l' ha benedetta. Anche oggi, è Dio che frena gli effetti più nefasti della disubbidienza umana, infatti vediamo che, nonostante la flessione dei matrimoni, ci

sono ancora persone che si sposano e le persone dimostrano di sentire fortemente il bisogno di un simile rapporto. **È ancora oggi Dio può rispondere ai bisogni delle coppie in difficoltà, anche se, bisogna dirlo, Dio non si lascia usare, non si presta ai nostri scopi, ma al contrario, aiuta coloro che si arrendono ai *suoi* scopi, per adeguarsi alla *sua* volontà e per entrare nei *suoi* progetti.** È evidente che la scuola è un osservatorio privilegiato delle dinamiche familiari e dell' incidenza che esse hanno sullo sviluppo dei bambini e dei ragazzi. A prescindere dalle capacità intellettive, che possono essere anche molto elevate, questi bambini e ragazzi vivranno dei disagi nelle relazioni con i compagni e con gli insegnanti, ma soprattutto con se stessi. Si sentiranno soli, perché non sapranno costruire rapporti durevoli. Se impareranno delle cose a scuola, non sapranno usarle bene nella vita, perché la scuola non può fornire ciò che la famiglia può e dovrebbe

fornire: **la stima di sé, il senso di valore e di appartenenza, la solidarietà affettuosa, la sicurezza, la voglia di crescere e di dare il proprio contributo, in una parola: il senso del proprio essere nel mondo.** Questo non può darlo la scuola, neanche volendo, perché non sono cose che si imparano dalle lezioni della maestra e del professore, ma si possono imparare dall' esempio concreto dei genitori, osservato, praticato e vissuto nel contesto della famiglia.